Lunedì 20 Luglio 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 171.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

L'ELEZIONE dell'on. Paolo Billia.

Il nome del Candidato della *Patria del Friuli*, quando un gruppo di Progressisti stava almanaccando su Candidature estranee, accettato poi da quel gruppo in pubblica assemblea, uscì jeri trionfante con oltre quattromille voti dalle urne del I.o Collegio di Udine.

Questo successo superò l'aspettazione nostra; non già perchè al Candidato mancassero i titoli alla considerazione degli Elettori, pur ricordevoli degli alti doveri annessi al mandato politico, bensì perchè trattavasi di Elezione suppletiva cui gli Elettori non erano preparati, e perchè la stagione è la meno propizia a numeroso concorso, molti trovandosi ai monti od al mare, e tutti gli altri essendo fiaccati dal solleone di luglio.

Ebbene, del risultato delle urne siamo soddisfatti; e poichè insistentemente abbiamo invitato i nostri amici a suffragare col loro voto la proposta della *Patria del Friuli*, ci sentiamo in obbligo di ringraziarli perchè, andando eglino alle urne ed eccitando altri ad andarvi, s'ebbe l'effetto di impedire un *ballottaggio* che pur potevasi temere e che sarebbe stato indecoroso pel Candidato e pel Paese nostro.

Oggi ci limitiamo ai ringraziamenti ed ai rallegramenti. Ma siccome nel periodo elettorale si manifestarono tendenze curiose e singolarità assai eccentriche tanto in certi propugnatori quanto in certi avversari del Candidato che, permettendo fosse portato il suo nome, tolse il Collegio I.o di Udine da una *situazione* difficile, così un altro giorno parleremo sull'argomento. Anzi le esperienze di questa elezione suppletiva dovranno tornarci di qualche utilità per le elezioni dell'avvenire, poichè da atti e fatti di essa scaturirono ammaestramenti per tutti. Cioè scorgemmo ad evidenza i pericoli che possono accadere causa l'allargato suffragio, ed il bisogno sommo di istruire i novelli Elettori, specie quelli delle classi popolari, circa la importanza dell'ufficio di Rappresentante della Nazione.

Ma, assai più che agli Elettori operaj, noi dovremo dire parole gravi a quelli che ostinatamente continuano ad aggirarsi nel labirinto della Partigianeria, nulla concedendo ai tempi mutati e alle condizioni nuove, e loro dimostreremo quanto sia il disgusto della gente seria per certe loro restrizioni egoisticamente puerili. È, infatti, necessario che si parli franco a tutti, nulla importandoci che abbia a spiacere, poichè, seguitando con gli errori e con gli spropositi, ne verrebbe biasimo al Paese.

G.

DALLA LAGUNA

(Nostra Corrispondenza).

Venezia, 17 luglio.

Vi scrivo da questa deliziosa piaggia adriatica dove mi sono rifugiato come un profugo dal penitenziario di Bagnarola.

Io quando vengo a Venezia la rivedo sempre bella come una sposa che ogni volta si adorni di nuove vesti e di nuova grazia. La saluto coll'identico entusiasmo dei miei anni di studente. La confronto colle altre città di questa bella Italia, ma in nessuna trovo il fascino di questa sirena incantatrice. Coi suoi superbi palagi, coi suoi templi d'oro, colla sua laguna in cui si rispecchia l'incantevole azzurro del suo cielo, Venezia mi sembra un'odalisca distesa voluttuosamente sulla sponda del mare adorna di gemme e sorridente in un sogno d'amore.

E sei veramente bella, o città incantata, o gentile custode dei miei palpiti giovanili, a cui la mente ricorre colla compiacenza di un ricordo caro e doloroso ad un tempo. Io ti saluto, o alma città culla del genio dei mari, potente in armi come in amore, inspiratrice fatidica della mente del poeta, severa maestra di sventura e di gloria.

Dalla tua storia hanno appreso i regnanti e i popoli che tu fosti sempre grande nel dolore come nella gioia, regina schiava, regina padrona.

Lo straniero che ti visita come il tempio del genio e della grazia, resta muto dinnanzi ai fastosi palazzi del tuo Canalazzo, ove ognuno ha una storia più o meno gloriosa, ove il genio dell'arte erigendoli delirò nel sublime.

Ma se il fascino dei tuoi monumenti, o Venezia, alletta il forestiero, compie l'opera incantatrice la grazia delle tue belle popolane, la cui favella è una musica che accarezza l'orecchio e invita ad amare.

E se Venezia è bella in ogni stagione dell'anno, in questa dei bagni presenta uno spettacolo unico nel genere. Nessuna città d'Italia, anzi del mondo, si presta al vario nei divertimenti estivi come Venezia. La riva dei Schiavoni, i giardini pubblici, il lido, in questi giorni non ponno imitarsi da arte umana, ma solo coll'intervento di Dio il quale concentri la sua potenza creatrice e rinnovi il miracolo dell'Eden.

Qui tutto è poesia, tutto grazia, tutto invita ad amare. E i *trucchetti* d'amore sono spessi, sono infiniti. Ve ne accennerò di volo uno carino davvero; e lo farò in forma di romanzetto, senza malizia, senza offesa al candore di alcuno, perchè i due colombi che descrivo sono ora molto lungi e molto felici. Incomincio.

Da varii giorni si erano incontrati lungo i viali ombrosi del lido, si erano seduti l'uno di fronte all'altra nell'istesso vaporetto, e ancora non si avevano scambiata una parola, non avevano fatto un gesto che tradisse l'interna battaglia delle loro anime innamorate. Lui era timido come un tortore, Lei insidiatrice sotto il velo di una modestia infantile. Spiava le occhiate del gonzo senza dar segno di avvedersene, voleva parer ingenua come lui, voleva come lui parer timida e innamorata. La sirena incantatrice conosceva il fascino dei suoi grandi occhi cilestri quando li volgeva sulla povera vittima con voluttuoso languore. Una volta si lasciò cadere artificiosamente il ventaglio, lui fu ratto a raccoglierlo e da quel momento fu perduto. La Diva pronunciò un grazie svenevole, sorridendo lasciò vedere uno scrignetto di perle candide come l'avorio, sul seno niveo e protuberante agitò il fatale ventaglio con un fremito voluttuoso delle labbra; e da quel punto ella registrò un nuovo trionfo in amore. L'*ingenuo* fedele la seguì ed ora sono felici in plaghe solitarie lungi dal maligno sogghigno del mondo.

I divertimenti che offre in questi giorni Venezia sono svariati e attraenti e il pubblico vi accorre numeroso ovunque.

Il salone del lido la sera è affollato e affollati sono pure i giardini pubblici.

Chi tratterrà i forestieri dal venire in questi giorni a Venezia? Qui gli ammalati guariscono, i sani ringiovaniscono. Venite dunque tutti qui, o voi che desiderate la salute del corpo e dello spirito. La bella sirena vi protende le braccia e vi invita all'amplesso voluttuoso. Il lido vi attende col suo soggiorno paradisiaco. Fra l'onda azzurra vedrete profili degni dei canti di Petrarca.

Gaetano Toniatti.

La giustizia punitiva in Abissinia.

Togliamo da una lettera abissina di Carlo Ferrari:

« . . . . È raro che un abissino sia tratto al reato di furto; ma commettendone, il ladro, appena arrestato, è condotto dinnanzi ad una Corte di giustizia costituita dai capi più anziani. Uditi i testimoni a carico ed a discarico dell'imputato, senza intervento alcuno di avvocati, essa, la Corte, se il reato è provato, emana sentenza del taglio della mano destra.

« — Come? — esclamai udendo queste triste informazioni, — il taglio della mano anche per aver rubato, supponiamo, un pugno di dura, qualche cosa di minimo valore?...

« — Certamente — rispose il mio interlocutore. — E se il ladro è convinto della propria colpa è il primo a porgere il braccio al carnefice per la fatale operazione.

« — Ciò è semplicemente orribile!....

« — Ciò è grande — rispose l'indigeno. — E vi dirò che il colpevole è il primo anche a raccogliere colla sinistra la mano troncata e buttarla in viso al boia....

« — ? ?!

« — Già: questo per dimostrare che egli è pienamente riabilitato di fronte alla legge e che rispetto alla società è alla stessa altezza dei suoi giudici.....

« — Ma sapete — diss'io — che vi ha bisogno di un gran sangue freddo a resistere come paziente a questo genere di pena? Ma nessuno dei colpevoli al momento acuto sviene, perde la testa?!....

« — Nessuno. Io ho assistito a più di cento esecuzioni, e tutti i pazienti hanno avuto la.... presenza di spirito di raccogliere la loro brava mano dal suolo e buttarla sul viso del carnefice....

« — Però quei poveri diavoli, così mutilati, morranno tutti per cangrena o per emorragia — io soggiunsi.

« — Certamente se ne salvano pochi! Alcuni, spesso, con qualche tallero, ottengono che si faccia loro l'operazione con una certa delicatezza..... Allora la mano è tagliata piano piano all'articolazione principale; le arterie vengono legate con fili vegetali, il moncherino sanguinante è tuffato nell'olio bollente, l'emorragia del sangue è frenata con balsami misteriosi estratti da alcune piante forestali..... E così la giustizia, che prescrive il taglio tutto di un colpo, è delicatamente garbata; il colpevole se la cava benino ed il giudice, naturalmente, non s'inquieta gran che.

« — E gli altri reati: l'omicidio, l'insulto, la violazione di domicilio, ecc, come sono puniti?

« — Colla prigionia più o meno lunga a seconda della gravità del reato.

« — Dunque in Abissinia vi sono prigioni?

« — Ecco: prigioni propriamente dette, no. Il condannato è relegato sulla vetta di un monte, chiamato *Amba*, senza ricovero alcuno, senza cibo; ed è guardato da alcune guardie apposite. Ecco tutto.

« — Senza cibo?!

« — Al certo! I parenti e gli amici sono quelli che s'incaricano di portargli da mangiare e da bere ogni tanti giorni. Ma se sapeste quanti ne muoiono di fame e di sete!....

Cronaca Provinciale.

Elezioni amministrative.

Domenica, 26 luglio, andranno alle urne gli Elettori amministrativi dei Comuni che appartengono ai Mandamenti di Ampezzo e di Cividale.

Riguardo ad Ampezzo, non c'è niente a dire, perchè noi non ci occupiamo di *elezioni comunali*, e là non avranno questa volta nessun Candidato da proporre per la Rappresentanza della Provincia.

Riguardo a Cividale, ci sarebbe da dire molto, perchè in quel Mandamento ci sono da eleggere due Consiglieri provinciali, dacchè furono *sorteggiati* i signori cav. Giacomo Gabrici — Ferro dottor Carlo. Così, veggendo tante baruffe in famiglia, sarebbe carità di patria intervenire per invitare quelli ottimi cittadini Cividalesi a pacificarsi. Quest anno si terrà a Roma un Congresso internazionale degli Amici della Pace e dell'Arbitrato; e noi vorressimo che a Cividale si tenesse un piccolo Congresso di galantuomini per *promuovere colà la pace e la concordia.*

Ma siccome non sarebbe facile riunirlo pel troppo caldo della stagione e per la spesa, in questa settimana la Stampa onesta dica qualche cosa ai Cividalesi. E la *Patria del Friuli*, presentandosi l'occasione e non venendo meno all'obbligo della discretezza, indirizzerà loro *libera e leale parola.*

Intanto sino da oggi si permette di richiamare l'attenzione degli Elettori del Mandamento di Cividale su due fatti: I. che il *sorteggiato* cav. Gabrici era *Deputato supplente*, e l'esservi stato eletto addimostrava nell'onorevolissimo Consiglio della Provincia certa deferenza per Cividale e pel cav. Gabrici. II.o che il prof. Clodig è assolutamente ineleggibile, dacchè, oltre il testo della Legge, abbiamo una decisione recentissima del Consiglio di Stato confermante *l'ineleggibilità di Professori di Istituti sovvenzionati dalle Provincie*, ed il prof. Clodig appartiene al R. Istituto tecnico di Udine.

—

Cividale, 19 luglio.

Oggi, in tutto il Collegio Udine I.o grande (?) movimento elettorale, per le elezioni politiche: da noi, movimento non meno grande, domenica, per le elezioni amministrative.

Sarà sempre, la storica nostra cittadella, dilaniata dai partiti? Daremo sempre il tristo spettacolo di slanciarsi gli uni sugli altri come lupi affamati, e dilaniarci a vicenda nella riputazione, con gravissimo scapito dei cittadini interessi? Noi speriamo di no: speriamo che si porrà fine a questa condizione dolorosa. Perciò di gran cuore accogliemmo parole di conciliazione udite ripetersi nei passati giorni, e plaudimmo alla lista dei Consiglieri comunali propugnata — con sentito e vero desiderio di conciliazione, dal *Forumjulii*, nelle persone dei signori:

Brosadola avv. Pietro rielezione
Bevilacqua Francesco nuova elezione
Nussi dott. Vittorio id.
Rubini dott. Domenico id.

Il dott. Rubini è un giovane che voi conoscete. Appartiene a quella schiera, pur troppo scarsa in Italia, dei gentiluomini campagnuoli che vive in mezzo ai propri campi e cerca con l'attività, col consiglio, più ancora coll'esempio, di rendere la terra veramente ed amplamente proficua.

Ricco, volle studiare, tenacemente e fortemente volle; e riuscì a conquistarsi un titolo che l'onora. Egli potrebbe citarsi ad esempio di qualunque giovane fovorito dalla fortuna; perchè, invece di perdere il suo tempo nei caffè, a chiacchierare, a far della maldicenza, ama l'occupazione e lo studio. Volle anche *conoscere il mondo*: e nel decorso anno compì un viaggio in Oriente, assieme all'illustre letterato Giuseppe Marcotti. Qui in Cividale forma parte del Comizio agrario, ed è fra quelli che hanno buone idee pratiche e le sostengono con calore. Insomma, la scelta non potrebbe essere stata più felice; anche dal lato dell'idea *conciliativa*, perchè il dottor Rubini e non partecipò alle fazioni che ci dilaniano, mai, e nè, per suo temperamento, è degli estremi, che vorrebbero distrutti ed annientati quanti non la pensano come loro. Un ottimo acquisto pel nostro piccolo Parlamento. Anche nelle elezioni generali pel nostro Consiglio egli era

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 39

IL MEDICO MAGO

—

Racconto del principio del secolo

—

(DAL FRANCESE)

—

XVI.

Quando il notaio entrò, il D.r Servans se ne stava sempre sprofondato nella meditazione. Il notaio si fermò in una ammirazione contemplativa dinanzi codest'uomo che avea strappato a Dio questo segreto che il Cristo solo avea conosciuto. Vedendo che il Dottore non lo sentiva si azzardò dirgli:

— Dottore, son io.

Il vecchio si voltò.

— Ah! siete voi, caro amico, diss'egli porgendo la mano al notaio, a cosa debbo questa cara visita?

— Mio caro cliente, anzitutto per congratularmi.

— Sta bene, sta bene.

— Poscia per portar una risposta a Ivarius.

— Qual risposta?

— Riguardo al fanciullo che tenete con voi.

— Il nipotino di Giovanna?

— Sì, Dottore.

— Cosa è nato? domandò il dottore con interesse.

— È nato, padrone, interruppe Ivarius, che, nelle attuali circostanze, noi non possiamo occuparci del bambino, che tanto ha bisogno di cure, d'aria libera; e dicendo questo in presenza del notaio, lui mi disse che conosceva una brava donna, a dieci miglia da qui, la quale volentieri si sarebbe incaricata del piccino. Mi offrì di condurvelo ed io accettai. Ho torto?

— Niente affatto, amico, anzi molto bene.

— Ed è la buona notizia del felice arrivo del bambino che io veniva dare ad Ivarius.

— Mille grazie, mio caro notaio.

— E poi, continuò, ho qualche cosa da consegnarvi.

— E che?

— Ma... il vostro testamento; imperocchè non essendo voi morto io non posso trattenerlo che col vostro consenso.

— Va bene, tenetelo ancora: mi sono sforzato di scrivere una volta, e basta; come già ve lo dissi è definitivo.

— Gli è quanto voleva sapere, e non mi rimane che domandarvi scusa d'avervi disturbato.

— Niente affatto, amico.

— Mi sembravate assorto in profondi pensieri.

— Ah! è ben naturale che il Dottor Servans rifletta, disse Ivarius, oggi si ricominciano le esperienze.

— Ah! e su chi?

— Sulla Contessa Diksen, disse Ivarius.

— Difatti se ne parlò dalla baronessa ed anzi voleva parlarvi di codest'affare.

— Conoscevate voi la contessa?

— Completamente, io sono il notajo del Conte.

— Ah! siete voi, disse il D.r come uscendo dalla meditazione nella quale di nuovo era ricaduto; ah! siete voi il notajo del conte? Ed il D.r Servans scambiò un'occhiata con Ivarius.

— Sediamoci un momento, caro amico, continuò il medico. Il notajo prese una sedia e sedè.

— Sì, sì, soggiunse con intenzione evidente di raccontare sul conto del Conte qualcosa che egli sapeva; sì, sì, il signor Diksen è un mio cliente.

— Questo poveromo, continuò il dottore amava molto sua moglie?

— Lo dite voi!

— Io dico che adorava la contessa.

— Lui! il Conte Diksen!

— Lui stesso.

— Voi sognate, dottore.

— In nessun modo.

— Si vede bene che foste morto e che ritornate dal mondo dell'indulgenza e dell'oblio.

— Come! Il conte Diksen non avrebbe amato alla follia la Contessa Emilia sua moglie?

— Niente affatto.

Ivarius, appoggiato al muro, ascoltava attentamente questo dialogo, e di tratto in tratto guardava il suo padrone, il di cui sguardo confidenziale si incontrava col suo.

— Questo è ben curioso, ripigliò il dottore.

— Eppure è vero.

— Ma io lo vidi in preda ad un dolore cocente.

— Menzogna!

— Ma io lo vidi piangere.

— Commedia.

— Ma io lo trattenni al momento che stava per bruciarsi le cervella.

— E cosa poteva fare di meglio?

— Che morisse! È giusto, ma fa uopo rispondere a questa frase. Dopo tutto egli avea rapita la contessa?

— Sì.

— Per amore?

— Per interesse.

— Era bellissima?

— Era richissima, volete dire.

— Diavolo! come sapete voi questo?

— Ascoltatemi, dottore, io non ve lo direi, poichè un notajo è un confessore, se voi non foste al momento di render codesta vita ad una creatura morta di dolore, e per la quale questa vita sarà un supplizio. Fate quel che vi piace, se così v'accomoda, ma non dite che fui io a raccontarvelo.

— Vi ascolto.

— Dieci giorni fa la contessa ammalò, ed alla malattia morale si unì una malattia acuta gravissima. Il conte che ben sapeva cosa si faceva, mandò per un medicastro della città che si chiama ....

— Il nome fa niente, li conosco tutti, rispose il dottore sorridendo; continuate.

— Dunque la malattia, invece di migliorare, si aggravò, ed il Conte mi mandò chiamare. Vi accorsi, ed il sig. Diksen mostrandomi il suo contratto e varj documenti che tirò fuori da un armadio, senza esitare mi disse:

— Morta mia moglie, io eredito, non è vero?

— Voi non avete figli, non è vero?

— No.

— Allora, sig. Conte, i vostri affari van male, e se la contessa muore senza testamento, tutta la sua dote rientra in sua famiglia, e voi avrete nulla.

— Nulla? diss'egli.

— Assolutamente nulla.

« Descrivervi, caro dottore, come e quale si mostrò la fisonomia del conte in quel momento, torna impossibile.

— Allora, ella farà il suo testamento, mi disse.

— Per questo, fa uopo che ella sappia scrivere, gli osservai, od almeno parlare; fa uopo da ultimo che riacquisti la intelligenza, che la mi pare aggravatissima. Allora occorse fatto inaudito.

(Continua).

stato proposto, e non riescì solo per pochi voti.

Quanto al Bevilacqua Francesco, per i cividalesi non occorrono molte parole: tutti sanno, egli essere attivissimo, carattere franco, indipendente, desideroso del bene di questa nostra piccola patria; fautore d'ogni civile progresso non a parole soltanto — cosa poca difficile — ma ed anche a fatti: come lo provano i lavori ch'egli fece eseguire nè suoi stabili per abbellire la città. La società operaia ed il tiro a segno — due istituzioni che onorano Cividale — si giovarono e si giovano dell'opera sua intelligente, la quale il Bevilacqua mai rifiutò.

Il dott. Pietro Brosadola è pure un nome che si raccomanda da sè, tanto è conosciuto in paese l'ingegno suo pronto e la volontà ferma di cooperare nelle pubbliche amministrazioni pel vantaggio del paese.

Il dott. Vittorio Nussi è giovane eccellente, di studi serii, di carattere conciliativo; fu altre volte in Consiglio, e vi fece ottima prova.

Questi nomi li raccomandiamo vivamente agli elettori amministrativi di Cividale, rinnovando i nostri voti perchè l'opera di riconciliazione consegua l'alto fine.

—

Spilimbergo, 18 luglio

Tardi, ma sempre a tempo. Domenica 5 corrente ebbero luogo le elezioni amministrative, ma anche qui, come in altri Comuni, non vi fu nè preparazione nè preventivi concerti fra gli elettori; anzi, se si deve dire la verità, dominò l'apatia.

I concorrenti all'urna furono troppo pochi, ma ciò non per tanto l'elezione riuscì abbastanza lodevole. I consiglieri da eleggere erano cinque: due in luogo dei sorteggiati signori de Rosa Alessandro e Simoni Gio. Batta, due in sostituzione dei signori Concari Avvocato Francesco, e Zatti Avvocato Luigi che rinunciarono al mandato, ed uno in sostituzione del defunto e compianto Andervolti Cav. Vincenzo. Risultarono eletti i signori Linzi Gaetano Dispensiere delle Privative, Puppi Luigi Capitano a riposo, Zatti Avvocato Luigi, Monaco Co. Francesco, e Asquini Co. Carlo.

Nella votazione ebbe luogo una sensibile dispersione di voti pel mancato concerto e perchè la maggior parte degli elettori ignoravano il tenore degli articoli 25 e 29 della nuova Legge Comunale, il primo dei quali dice che quando il numero dei consiglieri da eleggere è di cinque o più, ciascun elettore ha diritto di scrivere nella scheda solamente un numero di nomi eguali ai quattro quinti dei consiglieri; ed il secondo dice che si hanno come non scritti gli ultimi nomi eccedenti il detto numero.

Essendo venti il numero totale dei consiglieri assegnati a questo Comune, ogni scheda doveva portare soltanto quattro nomi. Invece si riscontrò che non poche schede ne portavano cinque. Fra questi cinque nomi figurava ultimo quello del signor Andervolti Raffaello erede del censo e delle virtù del proprio padre Cav. Leonardo, maggiore di Artiglieria, e del benemerito suo zio Cav. D.r Vincenzo che per tanti anni prestò segnalati servigi quale Sindaco e quale Consigliere Provinciale.

Se il Municipio nella lettera indirizzata agli elettori (come opportunemente si usa in molti Comuni) avessa fatta l'avvertenza che ogni scheda non doveva portare che quattro nomi, molto probabilmente sarebbe riuscito il sig. Andervolti.

Giova sperare che in altra occasione non avverrà così. *Veritas.*

—

Sacile 19 luglio.

Nella votazione d'oggi per l'elezione d'un consigliere provinciale, il partito liberale democratico riportò una splendida vittoria Giuseppe Lacchin fu eletto con 711 voti. Riccardo Chiaradia ebbe soltanto 179 voti.

Nelle elezioni comunali di Sacile i liberali riportarono altra vittoria sui moderati. Furono rieletti tutti quattro i consiglieri uscenti: Zancanaro Pietro possidente con voti 221, Granzotto Lorenzo negoziante con voti 204, Zanchetta Gio. Batt. contadino, assessore, con voti 190, Fossa Napoleone operaio, assessore, con voti 172. Gli avversari riuscirono a raccogliere sui loro candidati appena 15 voti.

Un vecchio malcontento che vuole abbruciare una casa di beneficenza.

Scrivono da Aviano:

Vi registro un fatto che fece qui una bruttissima impressione. Uno dei ricoverati in questa casa di beneficenza, certo Clementi Sebastiano d'anni 63, malcontento del trattamento che gli si faceva, l'altra mattina va ad appiccare il fuoco ad una legnaia, sperando che le fiamme abbrucino l'intero fabbricato.

Il vendicativo proposito però non ebbe i risultati voluti dal vecchio poichè gli accorsi spensero ben presto le fiamme. Il danno arrecato supera del resto i 300 franchi. Manco dire che l'incendiario fu arrestato. Che fosse matto?

Il trionfo del buon senso.

Codroipo, 19 luglio.

Come prevedevasi, anche questa volta il buon senso dei Codroipesi ha finito coll'avere il sopravvento.

Sopra 230 votanti, vale a dire oltre la metà degli inscritti, 212 furono dati al comm. Billia, e 4 al Galati (che fiasco solenne): i rimanenti nulli o dispersi.

Quattro a Galati! Ma son troppi anche questi!

È vero che i due libelli pubblicati per cura del Galati e del suo indivisibile compagno e seguace Ettore Fabris contribuirono (e ciò deve un po' confortarci) ad ottenere una *reclame* in senso inverso da quello che speravano di avere i due autori, poichè dei 10 Galatiani che fecero capolino nelle elezioni generali dello scorso anno, 6 aprirono gli occhi.... e si convertirono — Tuttavia reca meraviglia che in questa parte incorruttibile dell'antica cittadella della progresseria friulana, ci siano ancora 4 illusi che credono ancora alle spacconate del Galati il quale ai Latisanesi promette il Porto di Lignano, ai Palmarini di rifare la fortezza, a quelli di S. Daniele il Ponte di Pinzano, mentre a noi Codroipesi non ci ha ancora promesso un corno — Per associazione d'idea, penso che in un'altra occasione potrebbe prometterci anche a noi un ponte.... sul Corno, che ci taglia le due strade di Passariano e Rivolto. E' questa forse la speranza di quei quattro.... Evangelisti?

Non meno di Codroipo, anche i comuni limitrofi contribuirono a dare lo *scacco matto* al trenta volte amico dell'onorevole di Rudinì: difatti nella fida Varmo che lo scorso anno diedè 42 voti al Galati, questa volta, l'urna ne eruttò quattro soli — Rivolto gliene diede sette, Talmassons 10, Camino nessuno e Bertiolo idem — Risultato finale del distretto di Codroipo (eccettuato Sedegliano di cui ignoro ancora i risultati) Billia ebbe voti 702, mentre Galati 25! L'amico di Nicotera, di Rudinì, di Miceli e viceversa l'amico di Ettore Fabis, l'uomo integro, il patriota, il pubblicista e scrittore insigne, ed il non meno insigne giureconsulto, fiascheggiò con 25 miserabili voti — Non uno di più non uno di meno.

Conclusione: Il Galati potrà sognare di essere il futuro deputato del Collegio di Palmanova, ma non mai di conquistare la cittadella della progresseria friulana, per quanto nella sua orbita si aggiri e si dibatta il *grande elettore* Ettore Fabris! *Il nuovo Cronista.*

Addio ad un funzionario.

Codroipo, 18 luglio.

Il signor Massignani Pietro Cancelliere di questa Pretura, in seguito a sua domanda, fu tramutato a quella più importante di Valdagno, che è anche suo paese nativo. L'altra sera da una eletta schiera di amici alla trattoria De Natali gli venne offerta una cena d'addio che riuscì veramente splendida Al dessert, i brindisi furono parecchi; parlarono gli egregi signori Marcello Milchior e Spollavre Napoleone Vice-Cancelliere del quale ultimo mi piace trascrivere le parole.

Amici, compagni, signori!

Amico, e collega, vero e leale dell'egregio Cancelliere Massignani Pietro, dal quale fui mai sempre ricambiato di affetto e di stima, io giovane, inesperto ed oscuro, come sono, mi permetto di prendere, col vostro consenso, o signori, la parola, non per tesserne gli elogi, dappoichè sono ben note a noi tutti le invidiabili qualità che lo distinguono e che lo rendono caro, ma soltanto per dargli un saluto, un addio.

Va adunque, caro Massignani, al tuo paese natio, la industriale e fiorente Valdagno, e pensa: che noi mentre ci rallegriamo per la ottima destinazione, che ha soddisfatto ai giusti tuoi desideri, ci doliamo per la tua partenza chè legittimo è il nostro dispiacere quanto legittime sono le tue aspirazioni. Pensa che in questo Capoluogo hai lasciato nell'animo dei buoni dolce memoria. Qui hai dato ampie prove di intelligenza, di zelo e di correttezza di modi veramente ammirevole. Cortese con tutti, di quella cortesia serena che qualifica il gentiluomo, il funzionario imparziale che sfida sempre a viso aperto qualsiasi influenza e che sa mantenersi puro da ogni contatto che non sia in perfetta armonia colla dignità la più dolorosa.

Va, adunque, amico carissimo, e ti sia gradito il bacio affettuoso, l'augurio migliore di quanti siamo qui d'intorno, che alzando e cozzando i calici facciamo voti per la prosperità tua e dell'egregia tua famiglia.

Il Principe di Napoli in Inghilterra.

Londra, 19. L'*Observer* dice che il principe di Napoli nel suo prossimo viaggio in Inghilterra riceverà dappertutto una cordiale accoglienza, ciocchè varrà ad indurre il mondo in generale e la Francia in particolare a ritenere che con o senza trattati l'Inghilterra e l'Italia sono alleate naturali.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

— GIORNO 19 Luglio 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	19 luglio ore 7 ant.
Ter	27.0	32 2	33.6	21.8	34.3	20.	18.5	23.4
Bar	754.	753.5	752.5	755.	—	—	—	754
Dir								

Minima nella notte 19-20—16 7
Tempo vario

Bollettino astronomico

19 luglio 1891

Sole { leva ore di Roma 4 26 7
Passa al meridiano 12 2 54 8
Tramonta » » 7 31 1
Fenomeni importanti

Luna { leva ore 7.15 s
tramonta ore 2 29 — m
età giorni 11 3
Fase:

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine + 20. 41: 33. 4.

La proclamazione del comm. Paolo Billia

a Deputato del Collegio Udine I.

Fin dalle sei e mezza di ieri sera, le notizie telegrafiche giunte da parecchie sezioni del Collegio davano la sicurezza che il comm. Billia sarebbe riescito eletto — con una maggioranza di voti rilevantissima: aveva già superato, stando a quelle notizie, l'ottavo degli Elettori inscritti, l'aonde non c'era più nessun pericolo di ballottaggio.

—

Premettiamo alcune noterelle sulla *giornata elettorale*.

Con disposizione che raccomandiamo si rinnovi anche in altre elezioni, politiche ed amministrative, si era provveduto alla formazione dei seggi nelle varie sezioni cittadine. Ciò malgrado, il concorso degli Elettori fu scarsissimo: non raggiunse nemmeno il quarto degli inscritti. Si troveranno facilmente delle *spiegazioni* per questo fatto deplorevole; ma *giustificazioni* no: perchè, il dare il proprio voto per l'elezione dei deputati essendo e diritto e dovere ad un tempo, non vi sono *giustificazioni* per chi il proprio dovere, potendo, non compie.

Di cartelli elettorali, su pei muri, non eravi la solita abbondanza. I più numerosi, quelli portanti il nome del comm. Paolo Billia; venivano dopo quelli del cav. Sante Eugenio Nodari; scarsi molto quelli del Galati.

Raccontasi questo aneddoto — a proposito di cartellini portanti la parola *Non* affissi davanti la parola *eleggete* nei cartelli col nome di Billia: sull'albeggiare di jermattina un giovanetto seguitava ad attaccare questi *non*: un uomo in età, un operaio, lo vide, gli consegnò un paio di schiaffi, gli prese il *calderino* della colla e tutta la rovesciò in una chiavica.

— To' — gli disse: — così imparerai a rispettare la volontà di tutti.

I *Non*, peraltro, si vedevano attaccati a molti cartelli: in qualche luogo, erano stracciati via.

Poco dopo le cinque pomeridiane si raccolsero nella sala dell'Ajace i Presidenti delle 12 sezioni cittadine. Ecco i risultati della votazione in queste seguita:

Sezione I. Elettori inscritti 370; votanti 74; Billia comm. Paolo 52; Galati Domenico 10, Nodari Sante Eugenio 4; Marinelli 3.

Sezione II. Elettori inscritti 363 votanti 86; Billia 55; Galati 21; Nodari 4; Marinelli 2.

Sezione III. Inscritti 367; votanti 86; Billia 55; Galati 11; Nodari 10; Marinelli 3.

Sezione IV. Inscritti 366; votanti 87; Billia 58; Galati 12; Nodari 2; Marinelli 7.

Sezione V. Inscritti 370; votanti 72; Billia 38; Galati 16; Nodari 6; Marinelli 3.

Sezione IV. Inscritti 368; votanti 85; Billia 48; Galati 12; Nodari 7; Marinelli 5.

Sezione VII. Inscritti 367; votanti 99; Billia 46; Galati 25; Nodari 15; Marinelli 7.

Sezione VIII. Inscritti 364; votanti 92; Billia 52; Galati 20; Nodari 13; Marinelli 3.

Sezione IX. Inscritti 369; votanti 67; Billia 37; Galati 13; Nodari 9; Marinelli 1.

Sezione X. Inscritti 367; votanti 79; Billia 42; Galati 13; Nodari 9; Marinelli 3.

Sezione XI. Inscritti 368; votanti 95; Billia 53; Galati 14; Nodari 10; Marinelli 2.

Sezione XII. inscritti 365; votanti 73; Billia 42; Galati 15; Nodari 2; Marinelli 5

In totale inscritti 4404; votanti 995 — poco più del quinto; Billia 578; Galati 182; Nodari 84; Marinelli 44; pochi voti Giov. Batt. Billia; il resto, voti dispersi e schede bianche.

Di mano in mano che si leggono i risultati, c'è cgi si diverte a fare qualche interpellanza — tanto perchè si perda il tempo, dacchè proprio quelle domande non hanno alcun valore, la maggior parte. Si vede il partito preso di disturbare il *processo delle operazioni elettorali*, così semplice per i presidenti, le varie contestazioni e difficoltà essendosi già risolte prima, nelle singole sezioni.

—

Anche poscia nella riunione plenaria dei presidenti alla quale presiede il signor Luigi di Marco Bardusco, succede qualche incidente... senza sugo. Un elettore, ubbriaco, grida, per esempio:

— Più forte, più forte, sig. Bardusco... Ci sono di quelli che rappresentano il vagantivo, non soltanto artisti ed impiegati. Noi non siamo avvezzi nelle sale coi tappeti... Bisogna gridare...

Tutti si voltano dalla parte donde viene quella raccomandazione così stranamente formulata: fra gli altri anche il sig. Giusto Murrtti. E il tizio — del quale ignoriamo il nome — grida:

— Sono io, signor Muratti.

— La ci stia! — risponde il sig. Muratti.

La sala è piuttosto rumorosa; le notizie delle varie sezioni dal collegio sono commentate

Frattanto, viene mostrato un telegramma al sig. Olivotto Sindaco di Marano Lacunare, così concepito:

«Comunque pensiate, raccomandovi «mia votazione perchè appoggiata dal «Governo. (?). *Galati*».

Intanto si procede all'appello dei presidenti: rispondono 50 su 72; per cui il numero è legale.

Flora Antonio domanda la parola.

— Basta! basta! — si grida.

L'incidente che il Flora vorrebbe sollevare, concerne il fatto che il verbale di una sezione venne portato aperto.

— La legge — risponde il Bardusco — non dice che sieno chiusi. È quindi libero di portarli aperti o chiusi.

— Resti chiuso l'incidente! — esclama il Flora, tra grandi mormorii.

— Insensati! — grida il solito interruttore. — Lasciate che popolo discuta.

— Silenzio! il bàcaro! — grida una voce.

Si va avanti: e si comincia lo spoglio. Ne diamo alcuni particolari.

A Ragogna, 252 elettori iscritti; votanti 25; Billia 3 voti; Galati 5; dispersi 2! schede nulle o bianche 15.

San Daniele. Sezione I: iscritti 360; votanti 61; Billia 28; Galati 29.

Sezione II: iscritti 339; votanti 58; Billia 31; Galati 19.

Palmanova. Sezione I: iscritti 350; votanti 116; Billia 14 Galati 100. Questa cifra è letta con enfasi dal presidente della sezione: e viene accolta da applausi in parte ironici e da risate.

Sezione II: iscritti 277; votanti 110; Billia 13; Galati 93. Nuovo scoppio d'ilarità.

Latisana. Sezione I: iscritti 261; votanti 117; Billia 64; Galati 48.

Sezione II: iscritti 251; votanti 103; Billia 49; Galati 48.

Coseano di San Daniele: iscritti 237; votanti 101; Billia 101.

Bertiolo: iscritti 393; votanti 198: Billia 198. Vivi applausi.

Sedegliano: Sezione I, votanti 99 — Billia 97; sezione II, votanti 92 — Billia 89.

Marano Lacunare: iscritti 128; votanti 53; Billia 51.

San Giorgio di Nogaro: Sezione I, iscritti 322; votanti 136; Billia 134: Sezione II, iscritti 305; votanti 130; Billia 127.

—

Ad un certo punto, molti dei presenti nella sala si avanzano verso la porta. Era successa una piccola zuffa sotto la Loggia. Un monello azzardò un pugno ad un operaio che lo redarguiva perchè tanto lui che i suoi compagni non volevano lasciar in pace il pompiere di guardia. L'operaio gli assestò allora uno schiaffo così solenne che mandollo ruzzoloni sotto la panca lungo il muro della Loggia.

—

A mezzanotte mancavano ancora tre sezioni.

La proclamazione non avvenne che verso la una. I pochi galatiani, con improntitudine che mai si vide nel nostro paese e che dobbiamo altamente biasimare, volevano impedire questa formalità, gridando e colle grida coprendo la voce del presidente.

Il dottor Marzuttini allora scattò in piedi e con voce alta si rivolse ai tumultuanti:

— Non vogliamo imporci a nessuno, ma neanche ci lascieremo da nessuno imporre!

— Ha ragione! — Risponde una voce.

Bastò per ottenere un momento di calma, della quale il presidente approfittò per proclamare il comm. Paolo Billia deputato del I Collegio di Udine, coi seguenti risultati:

Elettori iscritti: 17667. Votanti, 5299 — poco meno di un terzo: Billia ebbe voti 4225; Galati 654; Nodari 96; Marinelli 45; dispersi 109; nulli e schede bianche 170.

Rumori e grida accompagnarono l'ultima parte della proclamazione: a che può? non altro scopo si poteva raggiungere con quei clamori, che quello di mostrare la propria intolleranza — e più ancora la propria increanza; perchè la legge, qualunque fosse stato il contegno dei disturbatori e l'esito dei loro clamori, avrebbe avuto suo corso.

—

Usciti fuori i pochi presenti, altre scene disgustose accaddero sotto la loggia, fra operai: si gridava, si vociava, si minacciava. Chi si trovava nelle peste — così almeno raccontasi stamane — erano gli operai Pletti Ermenegildo e Sticotti Luigi. Contro di essi gridano alcuni altri, e fra questi un veneziano: e dalla loggia, la disputa si *trasportò* in via Cavour, quivi cessando per l'intromissione dei rispettabili cittadini.

Il Pletti e lo Sticotti erano fautori della candidatura Billia.

—

Altre scene accaddero: birrerie, caffè, osterie, affollate sin tardi. Questo è il vantaggio *immediato* di una elezione, che cioè si beve e si fa della notte giorno, più che non sogliasi.

—

Nelle ultime elezioni politiche, i votanti — su 17774 iscritti — furono 6336. Galati ebbe 1035 voti. Si vede che egli è in ribasso.

—

Canti, schiammazzi anche dopo le undici, nelle vie centrali, jersera. Un *cantore*, avvertito dalla P. S. che non doveva disturbare la pubblica quiete, rispose:

— Sono un elettore!

Un paio di schiaffi di buon peso furono *consegnati* in Mercatovecchio per motivo elettorale fra le due e tre ant., con accompagnamento di grida, di improperii, di fughe ecc. ecc.

Municipio di Udine.

Concittadini,

Il giorno 26 Luglio 1866 entrava in questa città l'Esercito Nazionale, e avea termine tra noi la dominazione straniera.

Udine in quel giorno indimenticabile toccava la meta delle sue aspirazioni e dei suoi sacrifici, e si univa commossa e giubilante alle sorelle città italiane, sotto gli auspicii di Vittorio Emanuele.

Dello storico avvenimento si compie tra poco il XXV anniversario, e questa Rappresentanza Comunale si fa interprete sicura dei sentimenti Vostri, adoperandosi perchè in opportune forme venga celebrata la ricorrenza, fidando per l'esito solenne nel concorso di tutti.

Nè sarà minore il 26 Luglio 1891 la gioia cittadina, se è inevitabile per forza di cose, che si rimettano ad altra data i deliberati festeggiamenti; per essi il Municipio di Udine, il Sodalizio dei Reduci e Veterani del Friuli e la *Società* dei Mille della regione Veneta fissarono di pieno accordo il 16 Agosto p. v. In tal giorno si scopriranno i busti di Quintino Sella e di Benedetto Cairoli cittadini onorari di Udine, e quello di Giovanni Battista Cella, e si aduneranno a Congresso nella Città nostra, carissimi e venerati ospiti, i Veneti che parteciparono con Garibaldi alle leggendaria spedizione di Marsala.

Concittadini,

L'omaggio agli incliti Defunti esprime nobilmente una festa del patriottismo ed è ufficio doveroso di gratitudine e conforto ai viventi nel bene operare. Nell'effigie marmorea di Quintino Sella noi onoreremo il tenace carattere, lo scienziato illustre, lo statista coraggioso che sfida sereno l'impopolarità per la pubblica salute; in quella di Benedetto Cairoli ammireremo l'ardente garibaldino, il difensore di Re Umberto, l'uomo che brilla Eroe in una famiglia di Eroi; in quella di Giovanni Cella saluteremo l'indomito cospiratore, il prode volontario Udinese che dal 1859 al 1867 si trova su tutti i campi di guerra, ove si combatte per l'Italia.

La festa sarà degna di Udine. Sarà degna di una città redenta che, ricordando la storia, mostrerà di comprendere l'immenso valore della Indipendenza, della Unità e della Libertà della grande Patria, che riposano indistruttibili sulla concordia degli Italiani e sulla lealtà di una gloriosa Dinastia.

Udine, 20 Luglio 1891.

Il Sindaco
Elio Morpurgo.

Gli Assessori

Avv. F. Valentinis, Avv. A. Measso, A. di Trento, P. Bonini, Avv. G. Girardini, Avv. U. Caratti Avv. G. B. Antonini, G. Marcovich.

Pagine Friulane.

Sommario del numero 5, Anno IV. — Primavera classica (*Riccardo Pitteri*). — Udine a cavaliere dei secoli XVIII e XIX. ricerche per *Antonio Ballini* — La poesia maccheronica e Pietro Zorutti (*Piero Prof. Bonini*). — Pel San Martino di Bertiolo (?) — Il canzoniere di un poeta Garnico (*Giuseppe Cillenio?*). — Udalrico II patriarca d'Aquileja (Dallo studio di Herman Fechner), (*G. Loschi*). — Ricordi del Friuli in Catania e Vicenza (1863-1837), (*Sebastiano Scaramuzza*). — Napoleon I a Champfuarmid. — Pietro Zorutti e una lettera del Dott. Veronese; una poesia popolare: lettera del dott. *Antonio Selenati*. — Sunet sore il Teatro di Udin, comunicato dal prof. *A. Wolf*. — Epigrams: Quiatri il darvinismo; A prési simpri plui vil!, (don *G. B. Z.*) — Legende del Chischèl di Pinzan, (prof. *V. Ostermann*).

Sulla copertina: — Fra libri e giornali, *V. O.* ed altri. — Pianure friulane, prossima pubblicazione di G Caprin; (*D. Del Bianco*. — Notiziario.

Onorific[...]

Ci viene com[...]
cere facciamo [...]
sati S. M. il [...]
d'insignire del [...]
Corona d'Italia [...]
Dottore in Chi[...]
sia in Trieste.
Con tale ono[...]
stamente rime[...]
zionale, legato [...]
e di amicizie a[...]
le tante cure [...]
siglio dell'Ass[...]
Italiana in T[...]
tanta carità v[...]
che trovano [...]
Città.

Ogge[...]

Furono rinv[...]
l'ufficio Munici[...]
oggetti.
Un fermaglio [...]
Un orologio [...]

Mostra [...] fra[...]

Sappiamo ch[...]
vorano per pa[...]
alla esposizione [...]
settembre nel [...]
Anzi, lo dici[...]
cenza molti [...]
avere i miglior[...]
la più appari[...]
ecc. — C'è cl[...]
cola industria, [...]
di sicuro ottim[...]
dendo che nes[...]
gli altri non si [...]
È questo è [...]
rattere dei co[...]
tiglio con tutt[...]
si tratta di ri[...]
prossimo.
Molti ci dom[...]
scriversi: non [...]
mandata la s[...]
si incaricherà [...]
Siamo ormai [...]
nei limiti di q[...]
cioè una mode[...]
zione di lavori [...]
dell'espositore. [...]
gricola dei se[...]
mati questa v[...]

Nel mentre, [...]
menso duolo, [...]
D.r Anacleto [...]
telli Ruggero, [...]
lami di Mania[...]
oggi avvenuta [...]
figlia e sorella [...]
appena undice[...]
e ribelle ad og[...]
fetto, rendono [...]
Signora Giuse[...]
dell'Istituto U[...]
zuttini, Celotti [...]
digarono ogni [...]
Udine, 19 lug[...]
I funerali av[...]
ore 7 pomeridi[...]
tuto Uccellis.

MEMORIA[...]

Statistica M[...]
timanale dal 12 [...]

Nati vivi m[...]
» morti [...]
Esposti

Mor[...]

Luigi Palmano [...]
vale — Giovanni [...]
cesco d'anni 66 a[...]
di Luigi di mesi [...]
menico d'anni 85 [...]
alli fu Antonio [...]
Rosa Umana di Gi[...]
carità — Valentin[...]
39 calzolajo.

Morti a[...]

Giovanni Fasso[...]
— Maria Zainutta[...]
43 contadina — [...]
Batta d'anni 85 a[...]
coraz-Correu fu G[...]
— Santa Culotta [...]
adina — Vencesla[...]
49 operajo.

[...] quali 5 non app[...]

Alessandro Telli [...]
a casalinga.

Pubblicaz[...]

Ferdinando Ros[...]
pa casalinga — [...]
cca Antonutti co[...]
ciere maggiore r[...]
Giuseppina Peschi[...]
arradore con Mar[...]

Estrazio[...]

Venezia	12 —
Bari	70 —
Firenze	10 —
Milano	78 —
Napoli	42 —
Palermo	23 —
Roma	61 —
Torino	89 —

Onorificenza meritata.

Ci viene comunicato, e noi con piacere facciamo noto, che ne' giorni passati S. M. il Re d'Italia compiacevasi d'insignire del titolo di Cavaliere della Corona d'Italia il Sig. Vittorio Serravallo Dottore in Chimica e distinto Farmacista in Trieste.

Con tale onorevole distinzione fu giustamente rimeritato quel nostro connazionale, legato con vincoli di parentele e di amicizie alla nostra città, e ciò per le tante cure da lui prestate nel Consiglio dell'Associazione di beneficenza italiana in Trieste, la quale esercita tanta carità verso i numerosi friulani che trovano lavoro in quell' operosa città.

Oggetti rinvenuti.

Furono rinvenuti e depositati presso l'ufficio Municipale di Udine i seguenti oggetti.

Un fermaglio d'oro.
Un orologio di metallo.

Mostra di emulazione fra contadini.

Sappiamo che parecchi contadini lavorano per partecipare in vario modo alla esposizione che si terrà ai primi di settembre nel Castello di Brazzacco.

Anzi, lo diciamo con grande compiacenza molti lavorano alla sordina per avere i migliori vivai, i più belli ortaggi, la più appariscente raccolta di semi ecc. — C'è chi prepara lavori di piccola industria, altri che presenteranno di sicuro ottime frutta. E tuttociò credendo che nessuno se ne accorga e che gli altri non siano ugualmente avveduti.

È questo è bene; perchè sta nel carattere dei contadini il mettersi a puntiglio con tutte le loro energie quando si tratta di riuscire e di sorpassare il prossimo.

Molti ci domandano come devono inscriversi: non dubitino che sarà a tempo mandata la scheda e che ci sarà chi si incaricherà di riempirla.

Siamo ormai certi che la cosa riesce nei limiti di quello che ci si aspettava, cioè una modesta ma completa esposizione di lavori fatti proprio colle mani dell'espositore. Un'esposizione operaio-agricola dei *sette Comuni* friulani chiamati questa volta a prendervi parte.

Nel mentre, col cuore affranto da immenso duolo, i conjugi Regina *Ciani* e Dr Anacleto *Girolami*; nonchè i fratelli Ruggero, Rosina ed Aristide *Girolami* di Maniago partecipano la morte oggi avvenuta dell'amatissima rispettiva figlia e sorella

Ida,

appena undicenne da morbo repentino e ribelle ad ogni cura svelta al loro affetto, rendono grazie infinite all'esimia Signora Giuseppina Grassetti, Direttrice dell'Istituto Uccellis, ed ai Dottori Marzuttini, Celotti e Petrucco, che le prodigarono ogni massima assistenza.

Udine, 19 luglio 1891.

I funerali avranno luogo domani alle ore 7 pomeridiane, partendo dall' Istituto Uccellis.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 12 al 18 luglio 1891.

Nascite.

Nati vivi maschi	9	femmine	14
» morti	»	1	»	1
Esposti	»	1	»	1

Totale n. 27.

Morti a domicilio.

Luigi Palmano d' Amadio d' anni 16 manovale — Giovanni Battista Pravisani fu Francesco d' anni 66 agricoltore — Elena Del Gos di Luigi di mesi 1 — Antonio Doretti fu Domenico d' anni 85 possidente — Giuseppe Rigatti fu Antonio d' anni 74 parrucchiere — Rosa Umana di Giovanni d' anni 32 suora di carità — Valentino Peruzzi fu Pietro d' anni 69 calzolajo.

Morti all' Ospitale civile.

Giovanni Fasso di Francesco d'anni 54 sarto — Maria Zainutta-Valentinis fu Antonio d'anni 43 contadina — Valentino Scrivante fu Gio. Batta d'anni 85 agricoltore — Giovanna Cucovaz-Correu fu Gio. Batta d'anni 51 contadina — Santa Culotta fu Gio. Batta d'anni 63 contadina — Venceslao Wagoner fu Adamo d'anni 49 operajo.

Totale N. 13

Dei quali 5 non appartenenti a questo Comune.

Matrimoni.

Alessandro Tellini falegname con Anna Tunir casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Ferdinando Rosati fornajo con Zelia Principe casalinga — Luigi Minisini falegname con Anna Antonutti contadina — Michele Mancusi furiere maggiore nel 30 Distretto Militare con Giuseppina Peschiutti civile — Luigi Sgobaro carradore con Marta Frascaverde serva.

LOTTO

Estrazioni del 18 luglio

Venezia	12	53	84	6	90
Bari	70	74	59	32	36
Firenze	10	52	11	41	56
Milano	78	31	77	36	7
Napoli	42	52	56	32	23
Palermo	23	5	53	69	52
Roma	61	20	44	36	75
Torino	89	13	46	22	77

Gazzettino Commerciale.

Sete.

Nella precedente nostra rassegna del 27 giugno, parlando del raccolto europeo, nel mentre esprimemmo l' opinione che di poco si scosterebbe da quello del precedente anno, ammettemmo essere ancora discutibile questo apprezzamento, perchè l' esito finale non era ancora assicurato. Difatti, i guasti andarono aumentandosi e la così detta coda del raccolto, subì falcidie piuttosto gravi, di maniera che oggi si può stabilire con maggiore attendibilità che il deficit in confronto del 1890 è di 10 0[0 in galetta, e raggiungerà forse il 15 0[0 in seta pel minore roddito alla bacinella. Se badiamo al consumo di foglia (non ne rimase quasi affatto sui gelsi) si dovrebbe credere che il raccolto dovesse essere risultato almeno eguale al precedente, ma oltre ai guasti che si verificarono, la stagione fu poco favorevole allo sviluppo della foglia, che offerse alimento poco sostanzioso ai bachi. In generale la buona coltivazione del gelso è trascurata e gli agricoltori dovrebbero darsi maggior cura del benefico albero, tormentato tutti gli anni dal taglio ed isterilito dalla insufficienza di concimazione. Ma non vogliamo invadere un campo nel quale siamo incompetenti — ci pensi chi ne ha interesse.

Malgrado la mediocrità del raccolto generale, predomina sempre la calma e svogliataggine nell' andamento del commercio serico, per le cause già ripetute a sazietà. L' attuale stagione, del resto, è sempre poco propizia allo sviluppo degli affari, nè prevediamo un qualche risveglio prima della fine del mese ventuto.

Sarebbe desiderabile che i filandieri si astenessero per questo periodo di offrire seta, ricordando che la fabbrica si fa tanto più ricalcitrante quanto più è compulsata da offerte. Gli odierni prezzi ottenibili sono tanto bassi, che non è quasi possibile di aspettarsene dei peggiori. Le attuali condizioni non sono certamente tali da lusingare sensibili aumenti, ma se i filandieri non sapranno trar partito dalla loro industria al basso prezzo cui pagaronsi le galette quest' anno, dovranno incolparne se stessi.

Transazioni pressochè nulle sulla nostra, come sulle maggiori piazze. Corsero delle magre offerte di L. 42 a 43 per buone greggie, ma con scarsissime conclusioni. Si cercano seconde scelte intorno alle 40 lire e qualche domanda si manifesta anche per sete classiche superlative. Pochissimi affari si conclusero a lungo termine stante il distacco tra la domanda e l' offerta. Insomma manca ancora una base sui prezzi perchè lo stesso filandiere non conosce ancora il preciso costo della sua roba. Anche ne' cascami domina l' incertezza, nè si conoscono affari di sorte.

Udine, 15 luglio 1891.

C. Kechler.

(Dal Bollettino dell' Associazione Agraria Friulana)

Sbarbaro in Roma.

Roma, 19. Baccelli ebbe voti 4373. — Sbarbaro 499. Manca una sola sezione. Per l'elezione a primo scrutinio occorrono voti 3599.

Notizie telegrafiche.

Il tiro a segno a Lione.

Lione, 18. Il corteo dei tiratori italiani con la colonia italiana, le varie bandiere e due bande, accompagnati dai rappresentanti del tiro di Francia e del tiro di Lione attraversarono la città. Grande folla. Il prefetto, il maire, gli assessori ed altre autorità in uniforme splendidamente ricevettero gli italiani al municipio. Il maire, Lazzaroni e Merillon pronunciarono applauditi discorsi.

Lazzaroni, consegnando al municipio la bandiera italiana, ringraziò a nome dei tiratori italiani con caldissime parole per la visita dell' anno scorso dei tiratori francesi in Roma. Soggiunse che egli ed i suoi compagni erano fieri di affidare la bandiera del tiro italiano che sventolò l' anno passato a fianco della bandiera francese sul campo di tiro in Roma, augurandosi che questi due sacri emblemi sieno sempre, come sono ora, spiegati uno a fianco dell'altro. Concluse « ringraziandovi per la vostra cordiale accoglienza, eleviamo con entusiasmo le nostre voci per gridare: *viva la patria, viva la Francia* » (*applausi*).

Merillon, presidente del tiro di Francia, diede il benvenuto a nome dei tiratori italiani. Soggiunse: « Or fà appena un anno la nostra bandiera tricolore era ricevuta in Roma dal valoroso generale che dirige oggi le forze militari in Italia. Non vi è alcuno fra noi che non ricordi le fraterne e calde accoglienze fatteci dai nostri compagni italiani e dal vostro Sovrano rispettato, il degno continuatore della tradizione di Vittorio Emenuele che volle proclamare egli stesso pubblicamente i suoi sentimenti di affetto per la patria francese » (*applausi*).

Le musiche alternano la marcia italiana e la marsigliese.

Lione, 19. — Oggi alla colazione offerta dal prefetto del Rodano agli italiani intervennero le autorità civili e militari. Lazzaroni comunicò al prefetto il seguente dispaccio giuntogli stamane da Monza :

« Le Loro Maestà gradirono assai » le espressioni di viva simpatia loro » rivolte dal prefetto del Rodano in » nome del governo francese e da lei » comunicate ieri. Gli augusti sovrani, » che già si erano compiaciuti grandemente per le affettuose accoglienze » state fatte da queste autorità e dalla » popolazione ai tiratori italiani, ringraziano con grato animo per la manifestazione di sentimenti che sono pegno d' amicizia cordiale fra le nazioni » sorelle. Il Re manda un saluto a » lei che con tanto zelo si è adoperato » pel fausto concorso dell' Italia alla » patriottica festa e felicità per suo » mezzo i nostri bravi tiratori per » aver gareggiato con onore coi più » valorosi campioni. Firmato *Rattazzi.* »

Il prefetto del Rodano brindò al Re ed alla Regina d' Italia.

BORSA DI TRIESTE

del 18 corr.

Napoleoni 9.33. —[a 9.34.—] Zecchini 5.52 a 5.54 — Lire sterline 11.73— a 11.75— Lire turche —.— a —.— Londra 117.35 a 117 75 — Francia 46.50 a 46.65 Italia 45.75 a 46.05 Banconote italiane 45.90 a 46.85 — Banconote germaniche 57.05 a 57.80 — Rendita aust. in carta 92.65 a 92.80 — Rendita ungh. in oro 4 p. c. 105.10 a 105.30 — detta in carta 5 p. c. 102.10 a 102 30 — Credit a 295 — a 298.—

Rendita italiana 90.65 [a 90.[85

Lotti turchi 33.75 a 34.25 Serbi 3 p. c. 38.75 a 39.75 Serbi nuovi 5.25 a 5.50. Croce rossa ital. 12.75 a 13.25.

Borsino serale del 17 Luglio. — Rendita austriaca in carta 92.60 a 92.70, Rendita ungherese 4 p. c. 105.10 a 105.30, detta in carta 1 1.95 a 102.05 Napoleoni 9.32. — a 9.33.[— fine luglio 9.32. — a 9.33.[— Londra 117.9[16a 117. 11[16 Credit 294 1[4 a 295 1[4 Rendita italiana 90.9[16 a 90.11[16

VIENNA, 18 ore 10.20 (anti-borsa). — Azioni Credit 295.12. Anglobank 157.—. Banca Union 236.—. Lombarde 103 — Napol. 9.33.1[2 Ferr. Stato 285 50. Azioni Credit ungherese 341.25 Rendita aust. carta 92.70. in oro —.—. Rend. ungh. oro 4 p. c. 105.20. Rendita ungh. in carta 5.0[0 102.05. Azioni Lloyd ——— Azioni Tabacco 162.50 Länderbank 211.25. Calma.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine.

Ore antimeridiane

M	1.50	per	Venezia
M	2.45	»	Cormons-Trieste
O	4.40	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
M	6.—	»	Cividale
O	7.48	»	Palmanova-Portogruaro
O	7.52	»	Pontebba
D	7.51	»	Cormons-Trieste
M	7.45	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.—	»	Cividale
—	10.30	»	Pontebba
—	11.05	»	Cormons
M	11.16	»	Venezia
O	11.20	»	Cividale
D	11. 6	»	S. Daniele (dalla Porta Gemona

Ore pomeridiane

O	1.02	per	Palmanova-Portogruaro
O	1.40	»	Venezia
—	2.50	»	S. Daniele (dalla Porta Gemona
O	3.30	»	Cividale
M	3.40	»	Cormons-Trieste
D	5.02	»	Pontebba
O	5.20	»	Cormons-Trieste
O	5.40	»	Venezia
M	5.24	»	Palmanova-Portogruaro
O	5.25	»	Pontebba
—	7.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	7.34	»	Cividale
D	8.08	»	Venezia

Arrivi a Udine.

Ore antimeridiane

M	1.15	da	Trieste-Cormons
O	2.25	»	Venezia
M	7.28	»	Cividale
D	7.42	»	Venezia
O	8.55	»	Portogruaro-Palmanova
—	8.45	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.16	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste-Cormons
D	11.—	»	Pontebba
O	12.35	»	Trieste-Cormons

Ore pomeridiane

M	12.50	»	Cividale
—	12.20	»	S. Daniele (a Porta Gemona)
O	3.10	»	Venezia
M	3.13	»	Portogruaro-Palmanova
—	3.20	»	S. Daniele (alla Staziane Ferr.)
M	4.20	»	Cormons
O	4.54	»	Cividale
O	5.02	»	Pontebba
D	4.50	»	Venezia
—	7.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
M	7.15	»	Portogruaro-Palmanova
O	7.30	»	Pontebba
O	7.45	»	Trieste-Cormons
D	7.58	»	Pontebba
O	8.48	»	Cividale
M	11.30	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.